

*riprendiamo integralmente da labottegadelbarbieri.org sulla uccisione di Nagihan Akarsel e sulla situazione a Shengai -*

-

Nagihan Akarsel era componente dell'Accademia Jineoloji e attivista del Movimento di liberazione delle donne del Kurdistan: l'ennesima vittima del terrorismo di Erdogan. A seguire link a tre documenti (segnalati da "Staffetta sanitaria") sul terrorismo dello Stato turco e sul confederalismo democratico.

INVITO URGENTE

A seguito di un attentato da parte della #Turchia a #Sulaymaniyah, Nagihan Akarsel - scrittrice, giornalista e ricercatrice di Jineoloji - è caduta martire. Vi invitiamo a manifestare con noi in piazza del Campidoglio a #Roma OGGI 17:30

Jin jiyān azadî!

**\* Comunicato delle donne KNK:**

<http://uikionlus.org/knk-il-regime-di-erdogan-ha-ucciso-jin-jiyan-azadi/>

\*KJK - Comunità femminili del Kurdistan\*



Comitato per le relazioni democratiche e le alleanze del KJK: non saranno in grado di fermare la rivoluzione delle donne! 04-10-2022

Abbiamo appreso con grande rabbia l'assassinio di Nagihan Akarsel, componente dell'Accademia Jineoloji e attivista di lunga data del Movimento di liberazione delle donne del Kurdistan. Il suo omicidio fa parte di una serie di omicidi mirati di figure di spicco della rivoluzione femminile in Kurdistan da parte dello stato fascista turco.

Nagihan Akarsel è stata brutalmente uccisa questa mattina nella città di Sulaymaniyah, nella regione curda dell'Iraq, mentre lasciava la sua casa. Come giornalista di lunga data, scrittrice, militante e componente dell'Accademia Jineoloji ("Scienza della donna e della vita"), era ben nota all'interno della società curda oltre che tra le donne. Stava ripensando a quasi 3 decenni di incessante lotta e resistenza, mettendo continuamente in pratica la filosofia di Jin, Jiyan, Azadî (Donna, Vita, Libertà).

L'uccisione di Nagihan Akarsel non costituisce un caso individuale. Da 10 anni lo stato turco fascista e misogino cerca di fermare la rivoluzione delle donne in Kurdistan assassinando le sue militanti di

spicco. In questo senso possiamo vedere un chiaro legame tra il massacro di Parigi del 9 gennaio 2012, contro Sakine Cansız, il massacro di Kobanê del 23 giugno 2020 che ha ucciso 3 militanti del movimento delle donne del Rojava e, più recentemente, l'assassinio della nostra compagna Nagihan Akarsel.



Lo stato fascista turco è ben consapevole del ruolo guida della forza organizzata delle donne all'interno del movimento di liberazione curdo. Pertanto, per distruggere la nostra resistenza, spezzare la nostra volontà rivoluzionaria e liquidare la nostra lotta di liberazione, prende di mira sistematicamente le donne leader del nostro movimento.

Inoltre, l'omicidio di Nagihan Akarsel è in linea con una serie di omicidi da parte dell'intelligence turca nel Kurdistan meridionale (iracheno) nell'ultimo anno, che hanno provocato la morte di 4 militanti e sostenitrici del Movimento per la libertà. Tutti questi omicidi sono avvenuti nella città di Sulaymaniyah, cosa che evidenzia le responsabilità dei funzionari dell'amministrazione provinciale e del governo regionale del Kurdistan. Non accettiamo che l'intelligence dello stato turco anti-curdo possa usare il suolo controllato dai curdi per i suoi piani sporchi e le sue brutali uccisioni. Ci aspettiamo che l'amministrazione provinciale di Sulaymaniyah prenda urgentemente tutte le misure necessarie per proteggere l'incolumità dei curdi in Kurdistan e arresti i colpevoli.

Se osserviamo la situazione oltre i nostri confini, possiamo riconoscere una politica e un atteggiamento simili nei confronti della guida delle donne rivoluzionarie in diverse parti del mondo, ciò che ci mostra che siamo di fronte a un contrattacco globale della misoginia capitalista, con l'obiettivo di impedire che il nostro secolo diventi l'età della liberazione delle donne. Per questo ci attaccano così brutalmente, in modo organizzato e sistematico. Ma c'è una verità che tendono a dimenticare: qualunque cosa facciano, non potranno impedire la nostra liberazione, non potranno fermare la rivoluzione delle donne. Se ce ne prendono una, prenderanno il suo posto in migliaia. Questa realtà viene oggi alla luce anche nel Kurdistan orientale e in Iran nella rivolta popolare

iniziata dopo la morte di Jîna Mahsa Amini.



Come organizzazione ombrello confederale del Movimento di liberazione delle donne del Kurdistan condanniamo con veemenza lo stato turco fascista, che è uno stato omicida, e i suoi collaboratori locali. Condanniamo la comunità statale internazionale, i cui membri rivendicano una “politica estera femminista” ma lasciamo che lo stato turco uccida le rivoluzionarie curde dentro e fuori i suoi confini.

Chiediamo alle donne del Kurdistan e del mondo di assumere una posizione chiara contro le uccisioni mirate da parte della Turchia di membri e sostenitori del Movimento di libertà curdo, in particolare del Movimento delle donne. È di vitale importanza che noi, come donne del mondo, contrastiamo gli attacchi del sistema patriarcale globale, che mira a impedire che l’era della rivoluzione delle donne diventi realtà, in modo organizzato ed efficace. In questo senso chiamiamo gruppi di donne particolarmente autonomi, movimenti rivoluzionari, scienziate femministe e tutte le donne del mondo che lottano per costruire una vita libera per abbracciare la memoria di Nagihan Akarsel e la resistenza che rappresenta protestando contro il suo omicidio. Vi invitiamo a difendere la rivoluzione delle donne prendendo una posizione decisa contro tutti i tipi di attacchi che prendono

di mira il Movimento di liberazione delle donne



Alziamoci contro tutti i regimi fascisti e misogini trasformando le nostre rivolte in una rivoluzione mondiale delle donne! Abbracciamo la memoria della nostra compagna Nagihan Akarsel organizzando la nostra lotta comune a un livello più alto, sulla base del concetto di Jineoloji.

Jin, Jiyan, Azadî

KJK – Comunità femminili del Kurdistan

#NagihanAkarsel



“La minaccia contro Shengal persiste - In occasione dell’ottavo anniversario del genocidio del popolo Yazida nelle mani dell’Isis nella regione di Shengal ” del Kurdish Women’s Relations Office Dall’Introduzione “Shengal è entrato all’ordine del giorno con gli attacchi genocidi dell’ISIS. Finora, i parlamenti di diversi paesi, in particolare l’ONU e il Parlamento europeo, hanno riconosciuto il massacro come genocidio. Infine, anche il Parlamento federale tedesco ha riconosciuto all’unanimità gli attentati di Shengal come genocidio. Tuttavia, nonostante ciò, gli attacchi contro Shengal e la sua gente non si sono fermati. Da un lato, lo stato turco attacca regolarmente Shengal dall’aria e provoca la morte di civili, dall’altro l’esercito iracheno attacca Shengal e cerca di mettere in pratica un trattato in cui l’amministrazione autonoma di Shengal non è inclusa e che è non accettato dalla società....”

Scarica il documento

L'Uso da parte della Turchia di armi chimiche nel sud Kurdistan continua" del Committee Against the Use of Chemical Weapons in South Kurdistan Dall'introduzione "“Mai prima d’ora la Turchia ha commesso più crimini di guerra come nel 2022. L’attenzione internazionale sulla guerra in Ucraina e sulla minaccia regionale di un nuovo attacco turco all’amministrazione autonoma della Siria settentrionale e orientale non può negare il fatto che l’operazione turca `Claw Lock’ nel nord dell’Iraq ha portato a centinaia di casi di crimini di guerra, compreso l’uso intensivo di armi chimiche. Mentre l’attenzione internazionale e la copertura mediatica hanno contribuito a corroborare il coinvolgimento della Turchia nella morte di dozzine di civili nel Kurdistan meridionale [Nord Iraq], le ripetute accuse dei rappresentanti curdi sull’uso di armi chimiche da parte dell’esercito turco non hanno ancora portato alle necessarie indagini di organizzazioni e istituzioni internazionali come l’OPCW. Questa incapacità di agire e di chiarire ufficialmente queste drastiche accuse hanno permesso alla Turchia non solo di continuare, ma anche di aumentare i suoi crimini di guerra sulla scia dei suoi pesanti attacchi al Kurdistan meridionale....”

Scarica il documento

“Lezioni dal Rojava per il paradigma dell’ecologia sociale” dei ricercatori Cihad Hammy e Thomas Jeffrey Miley. Documento diviso in due parti. La prima a cura degli Autori e la seconda a cura di Staffetta sanitaria dal titolo “*Uno sguardo critico e nuovi punti di vista sul Paper di Cihad Hammy e Thomas Jeffrey Miley*” Dall’*Introduzione - Invito ad una lettura critica*: “Da tempo Staffetta sanitaria è impegnata in un’attività di documentazione su vari aspetti della situazione e delle sfide a cui il nord-est della Siria deve fare fronte. Dopo che questo documento ci è stato segnalato, ci è sembrato quindi naturale proporle la traduzione per la focalizzazione sulla questione dell’ecologia sociale e per l’approccio “scientifico” che gli Autori proponevano, suffragato dalla citazione di numerosi documenti e soprattutto di testimonianze sul campo,

Nel corso dell’attività di traduzione, a cui ha dato un contributo fondamentale la “Laboratoria Ecologica Autogestita Berta Cacères” di Roma, abbiamo avuto qualche “sussulto” man mano che si procedeva con la lettura del testo, laddove gli autori hanno inteso mettere alla prova dei fatti le modalità con cui, nell’ambito organizzativo, economico, sociale ed economico, il Confederalismo democratico è stato messo in pratica nel nord-est della Siria.

In particolare, crediamo sia apprezzabile quanto esposto nel primo paragrafo, di carattere teorico-comparativo, sugli approcci di Bookchin e di Öcalan, relativamente all’“architettura istituzionale” che il primo incardina sul “municipalismo” e il secondo sul “confederalismo democratico”, così come nel mostrare le diverse sfumature dell’ecologia sociale e le sue connessioni con le forme di dominio. Ci ha lasciato, invece, estremamente perplesso@ la seconda parte del documento, intitolato “Dalla teoria alla pratica” (da pag 11 in poi) che riguarda le modalità concrete con cui il confederalismo democratico, la gestione dell’organizzazione economica, il ruolo delle donne e lo stesso approccio ecologico vengono raccontati. ...”

Scarica la prima parte del documento - Scarica la seconda parte del documento.